L'OASI

Associazione per la prevenzione e l'autonomia della prima infanzia
-Infanzia e Parentalità-

è lieta di invitarvi al

Seminario - Incontro

INTRODUZIONE ALL'OGGETTO (piccolo) a DI JACQUES LACAN

con

Marc Strauss

Dr. medico psichiatra, psicoanalista

Sabato 7 ottobre 2017, ore 10:30 - 12:30

CANVETTO LUGANESE
Via Rinaldo Simen 14b
6900 Lugano
tel.: +41 (0)91 910 18 90

Entrata libera

L'Associazione **L'OASI** è membro del Forum Genitorialità

Associazione L'OASI
CP 3110
6830 Chiasso (TI) – Svizzera

+41 (0)76 365 58 37
info@loasiassociazione.ch
http://loasiassociazione.ch

Introduzione all'oggetto (piccolo) a di Jacques Lacan

La concezione dell'*oggetto (piccolo) a* è quanto Jacques Lacan rivendica come sua invenzione. Il termine di *oggetto (piccolo) a* rinvia alla causa del desiderio e sorge in legame diretto con la sua riflessione relativa allo stadio dello specchio (1936) e alla sua elaborazione di relazione d'oggetto (1956-'57), fondata sulla presa in considerazione della trilogia: privazione, frustrazione, castrazione e le sue correlate tre forme di *mancanza* d'oggetto. *Privazione*: mancanza reale di un oggetto simbolico; *Frustrazione*: mancanza immaginaria di un oggetto reale; *Castrazione*: mancanza simbolica di un oggetto immaginario. Elemento *cardine* di una terminologia specifica relativa all'alterità, *l'oggetto (piccolo) a* appare come una delle varianti dell'*altro*, all'interno della coppia formata dal grande Altro e dal piccolo altro.

All'inizio del suo insegnamento Lacan designa con la *lettera a*, iniziale de "*il piccolo altro*", il simile, l'oggetto dell'io. Si tratta di distinguere la dimensione immaginaria dell'alienazione tramite cui l'io si costituisce sulla sua propria immagine, prototipo dell'oggetto, dalla dimensione simbolica dove il soggetto parlante è nella dipendenza del grande Altro, luogo dei significanti.

Lacan troverà anche spunto dall'oggetto transizionale - scoperta clinica di Winnicott - per elaborare la sua concezione de *l'oggetto (piccolo) a*. L'oggetto transizionale è il punto d'origine della relazione d'oggetto. Non è l'oggetto perso e neppure un oggetto parziale supplementare, bensì ciò che dona senso di perdita alla mancanza. È altresì uno spazio di disgiunzione poiché rende inadeguato qualsiasi rapporto diretto, congruente, del soggetto all'oggetto.

Lacan riprende la questione dell'oggetto mettendo in risalto non tanto la nozione d'oggetto o di relazione d'oggetto quanto quella di *mancanza* d'oggetto. Qualsiasi incontro con un oggetto avviene sul fondo di una mancanza radicale che ne marca la discordanza.

L'oggetto (piccolo) a è il resto di un'operazione che Lacan designa come "*causazione*" del soggetto: alienazione e separazione. Alienazione, poiché il soggetto è rappresentato da un significante (per un altro significante) e separazione, in quanto il soggetto si separa dall'Altro a partire dal quale si è costituito. *L'oggetto (piccolo) a* è il resto, *causante* il desiderio, di suddetta doppia operazione. È ciò che supporta il soggetto nel momento in cui è confrontato alla questione della sua esistenza, ossia dove ha da "scomparire", come soggetto, sussunto da un significante che lo rappresenta. In questo momento (di panico) è all'oggetto del desiderio (a) che il soggetto si aggrappa.

Il soggetto è rinviato di oggetto in oggetto e *l'oggetto a* è ciò che *causa* il desiderio più che un oggetto che lo mira. *L'oggetto (piccolo) a*, oggetto staccabile, non rappresentabile è oggetto ingannevole nella serie dei suoi oggetti sostituti. Lacan, ne dà una prima lista: mammella, escrementi, fallo (oggetto immaginario), alla quale vi aggiunge: lo sguardo, la voce e il niente. Con la sua distinzione fra bisogno, desiderio e domanda e nel riferimento alle pulsioni parziali descritte da Freud, Lacan sistematizza la teoria dell'oggetto. *Oggetto orale*: oggetto della domanda all'Altro; *oggetto anale*: oggetto della domanda dell'Altro; *oggetto dello sguardo*: oggetto del desiderio all'altro; *oggetto vocale*: oggetto del desiderio dell'Altro. L'essenza paradossale *dell'oggetto (piccolo) a* si rivela nel niente, questo niente che nondimeno manca al reale. Se il desiderio è rapporto all'altro, il godimento, il più di piacere è in rapporto all'oggetto ma anche referente del linguaggio e del corpo. Corpo da intendersi come Altro del godimento in opposizione all'Altro del linguaggio, e *l'oggetto a* è ciò che li separa.

La nozione di *oggetto (piccolo) a* è ciò che permette di articolare il fantasma nella sua formulazione lacaniana: *soggetto diviso (/) desiderio di a (piccolo)*. Nella sua essenza *la domanda* è domanda d'amore ed è senza fine poiché non mira alcun oggetto.

"*Ti domando di rifiutare quel che ti offro perché non è questo*"[1], formula che Lacan interpreta per essere la formula dell'amore. Nella sua formula: *"perché non è questo*", il "*questo"* non è che *l'oggetto piccolo a* che Lacan definisce come "*il vuoto presupposto da una domanda*"[2]. "*… nel desiderio di ogni domanda c'è solo la richiesta dell'oggetto a, dell'oggetto che arriverebbe a soddisfare il godimento - il quale sarebbe allora la Lustbefriedigung che è presupposta in quella che nel discorso psicoanalitico si chiama impropriamente pulsione genitale e in cui si inscriverebbe un rapporto che sarebbe il rapporto pieno, inscrivibile, dell'uno con quello che resta irriducibilmente l'Altro.*" [3]

Marc Strauss
Dr. med. psichiatra, psicoanalista a Parigi
Analista membro (A.M.E.) dell'École de Psychanalyse des Forums du Champ lacanien (EPFCL-*France*)
Insegnante al Collège de Clinique Psychanalytique de Paris (CCPP)
Membro del Collegio Internazionale della Garanzia (CIG 2016-2018)

---

[1] Lacan Jacques, *Il Seminario. Ancora (1972-73)*, Einaudi, Torino 1983 (1975), p.106
[2] Lacan J., *op. cit.*, p.120
[3] *Ibidem*.